



Conscious project is co-funded by the Rights, Equality and Citizenship Programme of the European Union (2014-2020) under the agreement n. 810588

CONSCIOUS

Un modello inter-sistemico per prevenire la recidiva da parte degli autori di abusi sessuali e violenza domestica

Data di inizio del progetto: 22 ottobre 2018

Durata: 20 mesi

D 4.3 Mapping Report	
WP n° and title	WP 4 Evaluation and follow up of the Conscious Model
WP leader	WWP EN
Responsible Author(s)	Berta Vall Castelló (WWP)
Contributors	None
Peer reviewer	Adele Di Stefano (ASL Fr) Alessandro Dattilo (ASL Fr)
Planned delivery date	M13 21 th november
Actual delivery date	M13 20 th november
Reporting period	1

Dissemination Level		
PU	Public	X
PP	Restricted to other programme participants (including the Commission Services)	
RE	Restricted to a group specified by the consortium (including the Commission Services)	
CO	Confidential, only for members of the consortium (including the Commission Services)	

Informazioni sul documento	
Prodotto della Relazione 4.3 sulla mappatura dei sistemi sociali, sanitari e giudiziari a livello dell'UE in relazione alla violenza di genere e al trattamento degli autori.	
abstract	La presente relazione include una mappatura dei principali aspetti dei sistemi sociali, sanitari e giudiziari nell'Unione europea rispetto a GVB e al trattamento degli autori. Esamina la definizione nazionale di violenza domestica, il ruolo dei diritti umani e l'attuazione pratica dei programmi sugli autori. Sono inoltre incluse informazioni sul partenariato tra i programmi sugli autori e i servizi alle vittime in diversi paesi dell'UE, considerato un aspetto cruciale. Infine, vengono esplicitate le principali linee guida dei programmi sugli autori e alcuni esempi sulle migliori prassi.
Parole Chiave	trattamento degli autori, sociale, salute, sistema giudiziario, migliori prassi, cooperazione con i servizi delle vittime

The research leading to this publication has received funding from the Rights, Equality and Citizenship Programme of the European Union (2014-2020) under the agreement n. 810588. This publication reflects only the author's view and the European Commission is not responsible for any use that may be made of the information it contains

D 4.3. Report di Mappatura

Sommario

1. Risultati della mappatura dei sistemi sociali, sanitari, culturali e giudiziari a livello dell'UE rispetto al GBV e al trattamento degli autori

1.1. Definizione nazionale di violenza domestica (DV) in alcuni paesi europei

1.2. Ruolo delle norme sui diritti umani nelle principali nazioni e definizioni di GBV

1.3. Soluzioni legislative e politiche nei diversi paesi

1.4. Attuazione pratica dei programmi per il trattamento degli autori, meccanismi di cooperazione, accordi, protocolli. Requisiti professionali, finanziamenti. Rapporti con le ONG che si occupano della protezione delle vittime. Monitoraggio.

1.5. Partenariati tra i programmi sugli autori di violenza e gli esperti nel settore di sostegno alle donne.

1.6. Trattamento per gli autori: principi di linee guida

2. Esempi di buone prassi

2.1. Partenariati tra i programmi sugli autori di violenza e gli esperti nel settore di sostegno alle donne.

2.2. Azioni per la sicurezza delle vittime

3. Elenco di riferimento

In questa relazione presenteremo i risultati della mappatura dei sistemi sociali, sanitari, culturali e giudiziari livello dell'Unione Europea, rispetto alla violenza di genere e domestica ed il trattamento degli autori.

I paesi partecipanti in questo rapporto sono i seguenti: Albania, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito .

In questo rapporto si pone particolare attenzione all'Italia, ed ad alcuni paesi vicini come la Croazia e Bulgaria (sezioni 1.3 e 1.4) perché questi ultimi sono i paesi che hanno risposto in modo più dettagliato.

Questo rapporto è stato elaborato analizzando i risultati di numerosi sondaggi a cui il WWP EN ha preso parte negli ultimi anni. Dunque, i risultati dei diversi sondaggi sono stati uniti in questo rapporto finale e, per tal motivo, ogni sezione contiene un numero diverso di partecipanti.

La prima parte del rapporto includerà i risultati della mappatura dei sistemi sociali, sanitari, culturali e giudiziari a livello UE per quanto riguarda GBV (violenza di genere) e il trattamento dei maltrattanti per i diversi paesi partecipanti, presentati tutti insieme in ogni sezione.

La seconda parte includerà esempi delle migliori pratiche raccolte in quei paesi.

Prima di attingere ai risultati è importante rilevare la prevalenza della violenza di genere in Europa. Un recente sondaggio ha trovato i seguenti risultati (FRA, 2014):

Attingendo alle risposte del sondaggio, alcuni dei risultati riportano che:

- Il 33% delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni. Ciò corrisponde a 62 milioni di donne.
- Il 22% ha subito violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner.
- Il 5% di tutte le donne è stata violentata. Quasi 1 donna su 10 che ha subito violenze sessuali, da parte di un estraneo, indica che più di un autore è stato coinvolto nella gravosa situazione.
- Il 43% ha subito qualche forma di violenza psicologica da parte del partner attuale o del precedente, come l'umiliazione pubblica; il vietare alla donna di uscire di casa o rinchiuderla; il costringerla a guardare pornografia; minacce di violenza.
- Il 33% ha esperienze in età infantile di violenza fisica o sessuale da parte di un adulto. Il 12% subito esperienze di violenza sessuale in infanzia, di cui la metà proveniva da uomini che non conosceva. Generalmente queste forme di abuso coinvolgono un adulto che espone i propri genitali o tocca i genitali o il seno del bambino.
- Il 18% delle donne ha subito stalking dall'età di 15 anni e il 5% nei 12 mesi precedenti l'intervista. Ciò corrisponde a 9 milioni di donne. Il 21% delle donne che hanno subito stalking ha dichiarato che è durato per oltre 2 anni.
- L'11% delle donne ha ricevuto avances inappropriate tramite siti Web o è stata sottoposta alla ricezione di e-mail o messaggi di testo (SMS) espliciti sessualmente. Il 20% delle giovani donne (18-29 anni) è stata vittima di tali cyber molestie.
- Il 55% delle donne ha subito qualche forma di molestia sessuale. Il 32% di tutte le vittime di molestie sessuali ha dichiarato che l'autore era un capo, un collega o un cliente.
- Il 67% non ha denunciato alla polizia o ad altre organizzazioni l'episodio più grave di violenza da parte del partner.

1. Risultati della mappatura dei sistemi sociali, sanitari, culturali e giudiziari a livello dell'UE rispetto al GBV e al trattamento degli autori

1.1. Definizioni nazionali di "Violenza Domestica" (DV) in alcuni paesi europei

La maggior parte dei paesi ha riferito che esiste un accordo nazionale a tal riguardo. In generale, la definizione è chiaramente definita dalle leggi o dalle strategie nazionali e alcuni paesi hanno estrapolato la loro dalla Convenzione di Istanbul o dalle Nazioni Unite. Si noti che in quasi tutte le definizioni, le forme di violenza domestica menzionate sono le stesse o simili e comprendono: l'uso o le minacce di violenza fisica, psicologica, sessuale e/o economica, verbale; episodi di comportamento coercitivo o di controllo; limitazione della libertà di uno membro della famiglia verso un altro/i nelle relazioni familiari, relazioni intime, sia in caso di matrimonio che in caso di separazione/divorzio. Ci sono anche alcune specifiche: ad esempio in **Bulgaria**, la legge afferma che "qualsiasi atto di violenza domestica commesso in presenza di un bambino è considerato come violenza psicologica ed emotiva contro il bambino".

In Croazia, la violenza domestica è considerata come ogni forma di violenza fisica, psicologica, sessuale o economica nella famiglia. In **Finlandia** esiste una definizione nazionale che implica la violenza non solo all'interno della famiglia, ma anche nelle altre relazioni intime. **In Svizzera** la definizione di violenza domestica nell'ambito di un rapporto familiare, coniugale (o simile), anche se interrotto, è sottintesa sia se agita o minacciata negli atti di violenza fisica, sessuale, verbale, psicologica, economica o di altro tipo. **In Albania**, la violenza domestica è definita nella "Legge sulle misure contro la violenza nelle relazioni familiari" come qualsiasi atto o omissione di una persona contro un'altra, con conseguente violazione dell'integrità fisica, morale, psicologica, sessuale, sociale ed economica derivanti dalla violenza commessa tra persone che sono o erano in una relazione familiare. **A Cipro** esiste una definizione analoga concordata "Violenza vuol dire qualsiasi atto, omissione o comportamento che provochi lesioni fisiche, sessuali o mentali a qualsiasi membro della famiglia da parte di un altro membro della famiglia e include la violenza utilizzata allo scopo di avere rapporti sessuali senza il consenso della vittima e la limitazione della sua libertà ". **In Polonia** la violenza è definita come "un'azione o omissione volontaria singola o ripetuta che viola la legge o gli interessi personali dei membri della famiglia, in particolare espone queste persone al pericolo di perdita di vita, della salute e oltraggia la loro dignità, integrità fisica, libertà, compresa quella sessuale, causando danni alla loro salute fisica o mentale, nonché causando sofferenza e danni morali alle persone colpite dalla violenza ". **Nel Regno Unito** esiste una definizione intergovernativa di violenza domestica e abusi definita come "Qualsiasi episodio di controllo, coercizione, comportamento minaccioso, violenza o abuso tra persone di età pari o superiore a 16 anni che sono o sono stati partner intimi o familiari indipendentemente dal genere o sessualità ". Altri paesi come il **Belgio e l'Italia** hanno adottato la definizione di violenza domestica come indicato nella Convenzione di Istanbul, mentre la **Spagna** utilizza la definizione di violenza di genere da parte di partner intimi come definita dalle Nazioni Unite. **In Irlanda** la violenza è descritta in modo completo nella strategia nazionale sulla violenza domestica, sessuale e di genere; la violenza nelle relazioni intime è anche inclusa nella gamma di reati ai sensi della legge sulle infrazioni non mortali contro la persona, 1997. **In Bulgaria**, la violenza domestica e la violenza contro i bambini sono definite nella Legge sulla protezione da DV come qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica, emotiva o economica e il tentativo di tale violenza, restrizione forzata della vita privata, libertà personale e diritti personali, commessa tra persone che hanno rapporti di parentela, che sono o erano in una relazione familiare o in una convivenza coniugale effettiva. **In Svezia**, la violenza domestica è definita come un modello di comportamento che include qualsiasi cosa, da un'azione sottile ad un crimine grave. Più specificamente, è tutto dallo scherno allo stupro o minacce gravi. Spesso è una combinazione di violenza fisica, sessuale (sessualizzata) e psicologica.

Invece, alcune risposte del questionario rivelano che in **Austria** vengono utilizzate varie definizioni in relazione alla violenza domestica o interpersonale, mentre gli intervistati di **Russia, Norvegia, Bosnia ed Erzegovina e Repubblica Ceca** non hanno riportato una definizione nazionale concordata.

1.2. Ruolo delle norme sui Diritti dell'Uomo nelle principali nozioni e definizioni di GBV

Le principali nozioni e definizioni su VAW (violenza sulle donne), GBV e violenza domestica si basano sulle enunciazioni e conoscenze contenute negli standard regionali e universali dei diritti sell'uomo e contro VAW: la Convenzione di Istanbul e altri standard e documenti CoE , la convenzione CEDAW, le norme dell'UE .

Nella tabella seguente si possono vedere i paesi che hanno firmato e ratificato la convenzione di Istanbul.

Tabella 1. L'Impegno dei paesi con la convezione di Istanbul (Consiglio d'Europa, 2019)

	Firma	Ratifica	Entrata in vigore
<u>Albania</u>	19/12/2011	04/02/2013	08/01/2014
<u>Andorra</u>	22/02/2013	22/04/2014	08/01/2014
<u>Armenia</u>	18/01/2018		
<u>Austria</u>	11/05/2011	14/11/2013	08/01/2014
<u>Azerbaijan</u>			
<u>Belgio</u>	11/09/2012	14/03/2016	07/01/2016
<u>Bosnia Erzegovina</u>	03/08/2013	11/07/2013	08/01/2014
<u>Bulgaria</u>	21/04/2016		
<u>Croazia</u>	22/01/2013	06/12/2018	10/01/2018
<u>Cipro</u>	16/06/2015	11/10/2017	03/01/2018
<u>Repubblica Ceca</u>	05/02/2016		
<u>Danimarca</u>	10/11/2013	23/04/2014	08/01/2014
<u>Estonia</u>	12/02/2014	26/10/2017	02/01/2018
<u>Finlandia</u>	11/05/2011	17/04/2015	08/01/2015
<u>Francia</u>	11/05/2011	07/04/2014	11/01/2014
<u>Georgia</u>	19/06/2014	19/05/2017	09/01/2017
<u>Germania</u>	11/05/2011	10/12/2017	02/01/2018
<u>Grecia</u>	11/05/2011	18/06/2018	2018/01/10
<u>Ungheria</u>	14/03/2014		
<u>Islanda</u>	11/05/2011	26/04/2018	08/01/2018
<u>Irlanda</u>	11/05/2015	03/08/2019	07/01/2019
<u>Italia</u>	27/09/2012	09/10/2013	08/01/2014
<u>Lettonia</u>	18/05/2016		
<u>Liechtenstein</u>	11/10/2016		
<u>Lituania</u>	06/07/2013		
<u>Lussemburgo</u>	11/05/2011	08/07/2018	12/01/2018
<u>Malta</u>	21/05/2012	29/07/2014	11/01/2014
<u>Monaco</u>	20/09/2012	10/07/2014	02/01/2015
<u>Montenegro</u>	11/05/2011	22/04/2013	08/01/2018
<u>Olanda</u>	14/11/2012	18/11/2015	03/01/2016
<u>Macedonia del Nord</u>	08/07/2011	23/03/2018	07/01/2018
<u>Norvegia</u>	07/07/2011	07/05/2017	11/01/2017
<u>Polonia</u>	18/12/2012	27/04/2015	08/01/2015
<u>Portogallo</u>	11/05/2011	02/05/2013	08/01/2014
<u>Repubblica di Moldavia</u>	02/06/2017		
<u>Romania</u>	27/06/2014	23/05/2016	09/01/2016
<u>Federazione Russa</u>			
<u>San Marino</u>	30/04/2014	28/01/2016	05/01/2016
<u>Serbia</u>	04/04/2012	21/11/2013	08/01/2014
<u>Repubblica Slovacca</u>	11/05/2011		
<u>Slovenia</u>	08/09/2011	02/05/2015	01/06/2015
<u>Spagna</u>	11/05/2011	04/10/2014	08/01/2014

<u>Svezia</u>	11/05/2011	07/01/2014	11/01/2014
<u>Svizzera</u>	09/11/2013	14/12/2017	04/01/2018
<u>Turchia</u>	11/05/2011	14/03/2012	08/01/2014
<u>Ucraina</u>	07/11/2011		
<u>Regno Unito</u>	08/06/2012		

In Italia i riferimenti e i nessi con la Convenzione di Istanbul (IC) sono forti, mentre in Croazia le connessioni sono meno forti, avendo ratificato la convenzione relativamente di recente, ed in Bulgaria il riferimento formale non esiste, verificandosi un doloroso processo di rifiuto della convenzione.

Nonostante il fatto che la Bulgaria abbia firmato solo la IC, esiste un accordo, come negli altri paesi, sulle principali definizioni da fornire e tra le ONG e gli altri operatori dei paesi partner su questo argomento. È messo in atto nella pratica anche nell'operato dei programmi per la protezione delle vittime e quelli per il trattamento degli autori di violenza. Pertanto, le disposizioni della Convenzione di Istanbul sul lavoro con gli autori di violenza domestica (articolo 16) rientrano nel comun denominatore della salvaguardia delle vittime, sia come forma di prevenzione, sia come parte del servizio relativo alle vittime di violenza. È ugualmente valido anche nel caso della Bulgaria in cui questi programmi, così come negli altri paesi, sono iniziati e si stanno sviluppando secondo i principi della Convenzione.

1.3. Soluzioni legislative e politiche nei diversi paesi

Tre paesi hanno risposto a questa domanda: Italia, Croazia e Bulgaria.

In Italia

I principi di cui sopra, sono stati sanciti dalla **legge n. 77 del 27 giugno 2013**, successivamente convertita nella **legge n. 119 del 15 ottobre 2013** (Conversione in legge, con modifiche, del **Decreto Legge n. 93 del 14 agosto 2013**, circa le "misure urgenti in materia di sicurezza e lotta contro la violenza di genere", nonché nell'ambito della protezione civile e dell'amministrazione esterna delle province), attualmente in vigore. Essa afferma che il sostegno e i diritti umani delle vittime sono di primaria importanza.

Il **Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere / 2015-2017 /**, promuove lo sviluppo e l'istituzione, su tutto il territorio nazionale, di azioni basate su metodologie consolidate e coerenti con linee guida specifiche, volte a riabilitare e sostenere gli autori di comportamenti violenti all'interno di stretti rapporti, al fine di promuoverne la riabilitazione e limitare la recidiva. Il piano prevede accordi e protocolli territoriali, che possono includere procedure di coordinamento tra la rete integrata dei centri che supportano le donne nel loro percorso e i centri di trattamento per gli uomini che con condotte di genere violente. Corsi di formazione sugli uomini maltrattanti potrebbero essere effettuati al fine di formalizzare la collaborazioni tra i centri per gli autori e la rete dei servizi di supporto per le donne, attraverso convenzioni o protocolli che prevedono procedure per la condivisione e/o la raccolta di informazioni e per la valutazione dell'efficacia delle misure prese in essere.

Il **piano strategico nazionale sulla violenza degli uomini contro le donne 2017-2020** è stato elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri con un gruppo di lavoro nel quale erano coinvolti diversi ministeri, la Conferenza delle regioni, l'ANCI (Associazione nazionale di Comuni italiani), le forze di polizia e i sindacati e delle associazioni femminili. Il piano strategico ha anche lo scopo di prevenire la recidiva, in particolare per i crimini sessuali, lo stalking e la violenza nella famiglia attraverso il trattamento dei autori di sesso maschile. Come obiettivi sono menzionati l'assegnazione di risorse specifiche e la definizione di scopi, metodologie e contenuti dei programmi, con una definizione dei profili professionali degli operatori, nonché dei risultati qualitativi e quantitativi. È previsto che il Ministero della Giustizia elabori un protocollo di intervento nazionale per identificare i metodi di trattamento più efficaci per i detenuti incarcerati per il reato di violenza di genere e sessuale durante il periodo di restrizione nell'istituzione, dall'ammissione alla liberazione.

In Croazia,

Secondo la **legge sulla protezione contro la violenza domestica** (Gazzetta ufficiale n. 70/17, in vigore dal 1 ° gennaio 2018), la violenza domestica include la violenza fisica; le punizioni corporali o le altre forme di trattamento umiliante nei confronti dei bambini; la violenza psicologica che ha provocato nella vittima un insulto alla sua dignità o problemi collegati all'ansia; le molestie sessuali; la violenza economica come

divieto o impedimento dell'uso di beni comuni o personali, cessione di redditi personali o di proprietà conseguenti al lavoro personale o per eredità, impedire il lavoro, privazione di risorse per il mantenimento della famiglia e per la cura dei figli; il trascurare i bisogni di una persona con disabilità o di una persona anziana tanto da provocare ansia o insulto alla sua dignità e comportare sofferenza fisica o mentale.

Una delle principali novità della legge è che per la prima volta le persone con disabilità e le persone anziane si distinguono come gruppo particolarmente vulnerabile e la violenza contro di loro è definita come una forma specifica di maltrattamento.

Inoltre, bisogna sottolineare l'esistenza della legge sull'Unione Civili tra le persone dello stesso sesso (Gazzetta ufficiale n. 92/14), che stabilisce i principi su cui si basa il rapporto tra i due contraenti, che includono uguaglianza, rispetto reciproco e dignità, mutuo assistenza e rispetto per i compagni di vita. La legge proibisce qualsiasi forma di violenza, nonché qualsiasi forma di discriminazione, diretta e indiretta, basata sulle modalità di vita, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere stabiliti.

La violenza domestica in Croazia è **regolata dalla legislazione dei crimini e reati minori, nel 2015 è stato reintrodotta il reato di "violenza domestica", che ha influenzato in modo significativo l'azione giudiziaria.**

Con il recepimento della Direttiva UE 2012/29 che stabilisce livelli minimi in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, in linea con la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla **prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, ratificata dalla Croazia**, i diritti delle vittime di violenza domestica sono regolati in modo più completo.

Secondo la legge sulla protezione dalla violenza domestica, le sanzioni per questo reato comprendono misure di protezione, multe, detenzione e altre sanzioni minori prescritte dalla legge che disciplina le offese. Gli scopi delle sanzioni sono quelli di proteggere i familiari esposti alla violenza, il rispetto del sistema legale e il prevenire la reiterazione della violenza familiare attraverso sanzioni adeguate ai trasgressori.

Il tribunale può imporre le seguenti misure di protezione nei confronti dell'autore della violenza domestica, ad eccezione delle garanzie previste dalla legge sulle offese:

1. **trattamento psicosociale obbligatorio**
2. divieto di avvicinamento, molestie o spionaggio della vittima
3. trasferimento dalla casa familiare
4. trattamento obbligatorio della dipendenza.

La misura protettiva del trattamento psicosociale obbligatorio può essere imposta ad un autore di violenza domestica per eliminare il comportamento violento o nel caso in cui sussiste un pericolo di ricommettere un comportamento violento in famiglia. La misura può essere stabilita per un periodo di almeno sei mesi.

In conformità con il **codice penale della Croazia**, possono essere imposte diverse misure di sicurezza: trattamento psichiatrico obbligatorio, trattamento obbligatorio della dipendenza, **trattamento psicosociale obbligatorio**, divieto di svolgere determinati compiti o attività, divieto di utilizzo di autoveicoli, divieto di avvicinamento, molestie e detenzione, allontanamento dalla casa familiare, divieto di accesso a Internet e pena detentiva completa precauzionale. **La misura di sicurezza del trattamento psicosociale può essere pronunciata su un autore che ha commesso un reato attuando la violenza o esiste il rischio di fare lo stesso o un simile reato.** La misura deve essere **eseguita in un istituto per l'esecuzione della pena detentiva o in un istituto di cura, o da un'entità giuridica o una figura professionale specializzata nella rimozione di comportamenti violenti.** La misura può essere prescritta per un massimo di 2 anni.

La misura protettiva del trattamento psicosociale per gli autori di violenza domestica è pronunciata sulla base della **Legge sulla protezione contro la violenza domestica** (Gazzetta ufficiale n. 70/17) ed è condotta in conformità con le disposizioni dell'ordinanza sull'attuazione della misura protettiva del trattamento psicosociale obbligatorio (Gazzetta ufficiale 116/18). **Lo scopo del trattamento psico-sociale per gli autori è quello di prevenire ulteriori comportamenti violenti dell'autore realizzando cambiamenti positivi nel suo comportamento e incoraggiare gli autori a prendere coscienza del loro comportamento violento, a riconoscere le loro responsabilità e ad adottare forme di comportamento non violento.** Il trattamento si svolge in strutture sanitarie e con figure professionali o entità giuridiche autorizzate specializzate nella rimozione di comportamenti violenti. Il trattamento psicosociale viene condotto in strutture sanitarie per autori di violenze che hanno una storia psichiatrica positiva.

In Bulgaria.

La definizione di violenza domestica e i rispettivi ruoli delle autorità competenti per la protezione delle vittime sono riportati nella **legge civile sulla protezione dalla violenza domestica dal 2005 (LPDV) e nel regolamento sull'attuazione della legge sulla protezione dalla violenza domestica dal 2010**.

La legge comprende la protezione contro quasi tutte le forme di violenza interpersonale (IPV), nei casi di persone sposate, persone separate/divorziate, persone in convivenza effettiva e persone che hanno un figlio in comune, tranne nei casi di persone in una semplice relazione intima. La legge regola le misure di protezione delle vittime di violenza domestica e le modalità della loro attuazione, con particolare attenzione ai diritti della persona maltrattata. La legge è neutrale rispetto al genere e non offre una protezione specifica contro GBV e VAW. La legge sulla protezione dalla violenza domestica crea un provvedimento per le vittime in Bulgaria, consentendo loro di chiedere protezione dinanzi al tribunale regionale.

La legge definisce la violenza domestica come qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica, emotiva o economica, nonché il tentativo di tale violenza, la limitazione forzata della privacy, della libertà personale e dei diritti personali commesse contro le persone che hanno una relazione, che sono o sono stati in una relazione coniugale o in una convivenza. Qualsiasi violenza domestica commessa in presenza del bambino è considerata un abuso mentale ed emotivo su questo.

Qualsiasi persona colpita dalla violenza domestica può chiedere protezione ai sensi di questa legge quando la violenza è commessa da:

1. coniuge o ex coniuge;
2. una persona che è o è stata una convivente;
3. persona con cui hanno un figlio;
4. ascendente;
5. discendente;
6. persona, con la quale esiste parentela indiretta sotto la linea collaterale fino al quarto grado incluso;
7. persona, con la quale esiste o c'è stata un'affinità fino al terzo grado;
8. tutore, amministratore fiduciario o genitore adottivo;
9. ascendente o discendente della persona, con la quale si trovano in una convivenza;
10. una persona con la quale un genitore è o è stato di fatto in una convivenza.

La procedura per emettere l'ordine di protezione può essere stabilita su richiesta di:

1. la persona lesa, se di età superiore a 14 anni o sottoposta a tutela parziale;
2. fratello, sorella o una persona che è in parentela in linea diretta con la vittima;
3. tutore della vittima;
4. Direttore del dipartimento "Assistenza sociale" quando la vittima è minorenne, è posta sotto tutela o è disabile.

Il reclamo è presentato per iscritto e contiene una dichiarazione o una dichiarazione giurata della vittima sulla violenza commessa, se presenta il ricorso. Deve essere presentato entro un mese dall'episodio di violenza.

Il giudice può ordinare una o più delle misure di protezione previste nel LPDV, che sono le seguenti:

1. ammonire l'autore del reato ad astenersi dal commettere un'ulteriore violenza;
2. l'allontanamento dell'autore del reato dall'abitazione coniugale per un periodo determinato dal tribunale;
3. vietare all'autore del reato di avvicinarsi alla vittima, all'abitazione, ai luoghi di lavoro e ai luoghi per i contatti sociali e per il tempo libero della vittima secondo i termini e le condizioni stabiliti dal tribunale;
4. determinare temporaneamente il domicilio del minore presso il genitore vittimizzato o il genitore che non ha commesso violenze secondo i termini e le condizioni stabiliti dal tribunale, se ciò non va contro gli interessi del minore. Questa misura non viene adottata quando vi sono cause legali pendenti tra i genitori per la custodia, per determinare la residenza del minore o le modalità di incontro.
5. obbligare l'autore della violenza a frequentare programmi specializzati;
6. indirizzare le vittime verso programmi di riabilitazione.

Le misure di cui ai paragrafi 2, 3 e 4 sono imposte per un periodo da 3 ad un massimo di 18 mesi.

Secondo la LPDV, le ONG che propongono servizi per la protezione delle vittime e/o attuano i programmi specializzati per gli autori informano il tribunale della regione, in cui prestano servizi, riguardo i loro programmi ai sensi della legge.

Gli ordini di protezione sono soggetti ad esecuzione immediata. Il controllo sull'esecuzione dell'ammonimento dal commettere ulteriori violenze, l'allontanamento dell'autore dalla casa coniugale ed il

divieto di avvicinamento alla vittima e ai luoghi da essa frequentati è affidato alle autorità di polizia. In caso di violazione, la polizia arresta l'autore e informa immediatamente la procura. La violazione delle misure di protezione dalla violenza domestica è criminalizzata.

In conclusione, esiste una base legislativa per i servizi di cura degli autori di violenza nei tre paesi studiati. Le misure sono prescritte dalla legge e diventano obbligatorie quando richiesta dal tribunale in Croazia e Bulgaria. Esistono requisiti più espliciti per i professionisti che si occupano dei programmi in Italia e Croazia, mentre in Bulgaria questi servizi sono affidati prevalentemente alle ONG che si occupano dei programmi di protezione dalla violenza domestica. Non esistono protocolli chiari e linee guida metodologiche per questi programmi nei tre paesi.

1.4. Attuazione pratica dei programmi per il trattamento degli autori-meccanismi di cooperazione, accordi, protocolli. Requisiti professionali, finanziamenti. Rapporti con le ONG che si occupano della protezione delle vittime. Monitoraggio.

In base ai rimandi, i risultati indicano che la maggior parte dei programmi di autori di reati lavorano con uomini che si autodenunciano o con soggetti indicati da enti. Una parte dei programmi esclude una certa tipologia di rinvio o si concentrano su una specifica modalità di rinvio (il 22% dei programmi lavora solo con uomini incaricati dal tribunale; il 19% non lavora affatto con uomini inviati dal tribunale; *Geldschläger et al.*, 2014, p. 12). Molti programmi si concentrano su uomini inviati dal tribunale o uomini autoreferenziati (indirizzati da altri enti), ma la maggior parte dei programmi lavora con vari tipi di rinvii (*Geldschläger, Ginés & Ponce*, 2014). Quasi tutti i programmi (95%) hanno un qualche tipo di procedura di presa in carico: possono verificarsi o un contatto iniziale, o una fase di consulenza individuale più lunga, oppure una fase di valutazione durante l'intake. La maggior parte dei programmi può prevedere alcune tipologie di criteri di inclusione/esclusione, basati sulla procedura di presa in carico (ad esempio, tre terzi dei programmi prevedono "l'abuso di alcol/sostanze" e "i disturbi mentali" come condizioni di esclusione). Ciò significa che la maggior parte dei programmi può produrre valutazioni sulle caratteristiche dei propri clienti in merito a determinate caratteristiche comportamentali e psicologiche. Per quanto riguarda la valutazione dei risultati, l'81% dei programmi afferma di raggiungere gli obiettivi in qualche modo (p. 33). Le fonti di informazione più importanti sono i clienti stessi (il 94% di coloro hanno dichiarato di aver valutato i loro risultati), ma sono stati considerati anche i servizi di assistenza (63%) e gli ex-/partner (60%), altri servizi (54%), i rapporti di polizia/tribunale (43%) e servizi di assistenza alle vittime (32%). I follow-up sono stati segnalati da due terzi dei programmi.

In alcuni paesi, come il Regno Unito questo sembra essere ordinario, e in altri dove non sembra prevista (ad esempio Francia, Svizzera). Per quanto riguarda gli uomini nei programmi, i risultati più frequenti che sono stati misurati sono stati i seguenti: diminuzione o cessazione della violenza, modifiche di atteggiamenti e credenze, miglioramento delle capacità comunicative del cliente e diminuzione del rischio di violenza. Sono stati misurati anche gli aspetti psicologici, le capacità genitoriali e la qualità della vita, tra la metà e i due terzi dei programmi. Le aree più importanti su cui sono stati analizzati gli ex-/partner sono state: la violenza, i sentimenti di sicurezza, la diminuzione del rischio di violenza, la sicurezza dei bambini, la qualità della vita, gli atteggiamenti dell'uomo, le capacità comunicative dell'uomo, le capacità genitoriali dell'uomo. Nel complesso, esiste un'alta variabilità dei metodi su come misurare i risultati dei programmi degli autori (*Geldschläger, Ginés & Ponce*, 2014).

Di seguito verranno analizzati in modo più specifico i risultati di tre paesi specifici (per quanto riguarda l'interesse del progetto): Italia, Croazia e Bulgaria.

In Italia,

Secondo i piani di cui sopra, la Cabina della regia nazionale (un comitato direttivo nazionale responsabile della pianificazione politica, coordinamento, monitoraggio e verifica), definisce nelle **regioni e nelle province autonome il compito di attuare un piano di governance territoriale**, al fine di garantire l'applicazione di un sistema standardizzato e semplificato e il coordinamento di tutte le entità coinvolte nel territorio. Lo scopo è quello di creare una rete di diversi enti che, in vari modi, lavorino per prevenire e combattere la violenza maschile contro le donne. Queste reti devono essere formalizzate attraverso

specifici protocolli d'intesa istituzionali: questi protocolli devono essere ispirati dal principio del partenariato pubblico e privato, pertanto, tutti gli istituti pertinenti devono essere pienamente coinvolti.

Le Reti territoriali anti-violenza devono garantire "la connessione operativa e la collaborazione tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e lotta alla violenza maschile contro le donne (centri di antiviolenza, rifugi per donne, servizi sociali e sanitari locali, forze dell'ordine, magistratura, ospedali, altri soggetti istituzionali e soggetti qualificati del terzo settore, servizi per il lavoro) ".

In Italia è manifesta la tendenza positiva a porre come obiettivo nei programmi per gli autori di concepire la violenza maschile anche in riferimento al ruolo dell'uomo nella società. Questo ha lo scopo di influenzare i modelli culturali, profondamente radicati, basati sul patriarcato e sulla supremazia dell'uomo sulla donna. **I centri/programmi per gli autori di violenza maschile non sono specificamente indicati come parte integrante delle "reti territoriali anti-violenza"** e, sebbene sia evidente la necessità di una connessione/collaborazione tra i soggetti che operano nel campo della prevenzione e della lotta alla violenza, non viene fatto alcun riferimento specifico ad alcuna collaborazione tra centri anti-violenza e/o servizi che operano con programmi speciali .

Esistono buone prassi a livello regionale in Italia, come nell'Emilia-Romagna, Puglia, Campania, Lazio e Toscana.

Nella legge regionale dell'Emilia –Romagna n. 6 del 27 giugno 2014 ("Legge-quadro per sostenere la qualità di genere e combattere le discriminazioni di genere) si afferma: "La Regione, al fine di promuovere il raggiungimento della parità di genere come strumento per prevenire la violenza contro le donne, promuove, anche in collaborazione con i distretti sanitari locali, progetti e servizi specifici e sperimentali per uomini con condotte violente, con l'obiettivo di offrire loro modi diversi di agire nelle loro relazioni intime senza usare la violenza ". Il documento approfondisce gli obiettivi di intervento, i presupposti per lavorare con gli autori, la valutazione dei rischi, la formazione del personale e la metodologia. **La cooperazione con servizi specializzati nel sostegno di donne e bambini è considerata come condizione preliminare necessaria per lavorare con gli autori .**

L'operato dei centri anti-violenza in Italia è una pratica a cui riferirsi, in quanto questi centri rappresentano la prima entità che storicamente ha iniziato ad affrontare il fenomeno della violenza maschile contro le donne in modo strutturato e organizzato. I centri avviati e guidati dalle organizzazioni femminili rivestono un ruolo importante nei meccanismi di coordinamento territoriale e forniscono informazioni per i rapporti ombra agli organi internazionali e regionali. Con ciò ci si riferisce al recente Rapporto ombra a GREVIO, che ha identificato anche lacune nell'attuazione, nel monitoraggio e nel controllo dell'efficienza dei programmi per gli autori.

I centri anti-violenza condividono l'ideologia e gli obiettivi dei centri specializzati per il trattamento dei autori di violenza domestica e di genere.

CAM è il primo centro italiano che ha considerato l'implementazione dei programmi specializzati. È stata fondata nel 2009 nella città di Firenze e nelle sue filiali locali a Ferrara, Roma, Monteleone, Olbia, Sassari, Cremona, Pistoia e Montecatini. Funziona attraverso il primo contatto telefonico, la valutazione individuale, i gruppi psico-educativi e di follow-up, i contatti telefonici con i partner vittime di violenza. Svolge inoltre attività di formazione e sensibilizzazione, supervisione clinica, consultazioni e pubblicazioni sul tema. La missione della CAM, come previsto dalla sua Carta, è "... promuovere il contrasto, le azioni e la prevenzione relative alla violenza contro donne e bambini, attraverso l'attuazione di programmi di trattamento rivolti agli uomini che commettono violenza negli stretti rapporti, con particolare attenzione alla paternità ".

RELIVE - Relazioni Libere dalle Violenze [Relazioni libere dalla violenza, ndr] è un'associazione nazionale nata nel 2014, che ha formalizzato la collaborazione tra i primi 9 Centri italiani per gli autori di violenza domestica, al fine di "creare e promuovere una rete nazionale per combattere la violenza di genere, in particolare la violenza contro le donne ". In particolare, Relive ha lo scopo di "promuovere e attuare programmi di prevenzione contro la violenza domestica e sostenere e curare i rei, **lavorando in stretta cooperazione e collaborazione con i servizi delle vittime** . L'associazione Relive ha attualmente 21 centri in varie regioni italiane.

Esistono le **"Linee guida nazionali per i programmi di trattamento per gli uomini che commettono violenza contro le donne nelle relazioni intime"** , che sono scritte dai Centri fondatori e richiamano interamente le precedenti Linee guida del Coordinamento italiano dei Centri di trattamento per gli uomini con condotte violente, ispirate a loro volta dalle Linee guida europee di "Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe - WWP ". Si evidenzia come suggerimento metodologico **l'inclusione, in**

qualità di esperti, dei rappresentanti dei servizi delle donne nei consigli esecutivi e consultivi dei programmi per gli autori .

Per quanto riguarda le statistiche, nel periodo di settembre-novembre 2018, l'IRPPS-CNR (National Research Council-Institute for Research on Population and Social Policies) ha condotto **un'indagine sui centri e i servizi che operano contro la violenza, compresi i centri per gli autori di reati che svolgono le loro attività in Italia.**

Il sondaggio ha raggiunto un totale di 59 centri, che costituiscono complessivamente 76 "punti di accesso" (filiali) in Italia.

Nel 2017, un totale di 726 uomini hanno aderito ai programmi: il 56% aveva una relazione stabile; il 72% era padre di figli minori; il 76% ha avuto un'occupazione stabile ; il 71% era italiano. Inoltre, solo il 39% di loro era detenuto, il 7% era in cura per i servizi di salute mentale e il 13% per i servizi di dipendenza.

La maggior parte dei centri offre servizi gratuiti, tra cui assistenza telefonica, psicoterapia individuale e di gruppo, sostegno alla genitorialità, orientamento ai servizi locali.

Infine, sottolineiamo ultimi due importanti aspetti del progetto Conscious nel contesto italiano. Innanzitutto, attualmente esiste un nuovo servizio pubblico per gli autori attivato dalla ASL di Frosinone grazie al progetto. Il modello prevede due servizi di trattamento nelle 2 carceri di Frosinone e Cassino e un servizio pubblico nei locali della ASL. In Italia, il servizio pubblico sanitario di solito non è responsabile di questa tipologia di trattamento. Inoltre, di recente, il carcere di Frosinone ha chiesto di provvedere anche un trattamento rivolto agli autori di reati sessuali, ciò dimostra evidentemente che il progetto Conscious sta rispondendo in maniera adeguata sia alle esigenze del sistema sia a quelle territoriali. In secondo luogo, poichè durante il progetto Conscious ASL metterà in atto il piano per l'integrazione sociale degli autori (D 4.4) implementando il percorso di giustizia riparativa, il progetto prevede di istituire una lunga collaborazione con il Forum Europeo per la giustizia riparativa. Il Forum ha lo scopo di aiutare a stabilire e sviluppare non sola la mediazione delle vittime e dei rei, ma anche altre pratiche di giustizia riparativa. Il Forum sarà invitato a partecipare alla conferenza finale, in una sessione focalizzata sul ruolo della società civile (circoli di sostegno e responsabilità) nella lotta contro la violenza. I Circoli aiutano a prevenire ulteriori vittime di abusi sessuali in quanto aiutano coloro che hanno commesso reati sessuali ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni e ad apportare cambiamenti positivi nella propria vita.

In Croazia

Il governo della Repubblica della Croazia ha adottato il **regolamento interno nei casi di violenza domestica (2008)**. Il protocollo contiene una serie di misure precise sul trattamento e sulla cooperazione delle autorità competenti (polizia, centri di assistenza sociale, istituzioni educative e sanitarie e organi giudiziari) coinvolti nell'individuazione e nella lotta contro la violenza e nella fornitura di assistenza e protezione alle persone esposte a qualsiasi forma di violenza relazionale. Il protocollo fa porre particolare attenzione, nella procedura delle autorità competenti, nei confronti dei bambini vittime di violenza o testimoni di violenza domestica.

Il governo della Repubblica Croata ha approvato anche il **regolamento interno in caso di violenza sessuale nel 2012** e questo protocollo è stato attuato nell'anno 2018. Il protocollo è stato sviluppato per far disporre immediatamente, empaticamente e sensibilmente al genere e alla cultura un'assistenza e un supporto da parte di tutte le istituzioni competenti. Il trattamento psicosociale degli autori viene effettuato con professionisti o figure giuridiche con le quali il ministero responsabile degli affari giudiziari ha stabilito un contratto sull'attuazione di misure protettive per il trattamento psicosociale obbligatorio. Il trattamento psicosociale deve essere fornito da professionisti o figure giuridiche, quali uno psichiatra, uno psicologo, un pedagogista sociale e un assistente sociale con almeno tre anni di esperienza lavorativa nella professione e con una formazione aggiuntiva specifica sugli autori di violenza, in conformità con gli **standard per l'attuazione delle misure obbligatorie del trattamento psicosociale**. L'entità legale, con la quale il ministero responsabile per gli affari giudiziari deve stipulare il contratto, deve disporre di uno spazio adeguato (sala di lavoro individuale e di gruppo, sala di attesa e nodo sanitario) che soddisfi le condizioni tecnico-sanitarie e igieniche minime.

Nella Repubblica di Croazia, i tribunali hanno imposto un totale di 14.932 misure di protezione nel periodo tra gennaio 2012 a giugno 2016. La maggior parte, erano misure di trattamento obbligatorio per le problematiche di dipendenza e di divieto di avvicinamento alla vittima, le quali hanno comportato misure di protezione, misure di trattamento psicosociale obbligatorio e misure protettive di allontanamento dall'abitazione coniugale. Nonostante il fatto che il trattamento degli autori sia spesso imposto, il problema

è la mancanza di professionisti o figure giuridiche che operano nell'attuazione del trattamento sopra menzionato.

Nel 2018, il numero totale di professionisti di questo ambito era 45, tra i quali le figure giuridiche erano 9 e i professionisti erano 36. È preoccupante che alcune contee non abbiano ancora servizi che forniscono questi tipi di trattamento. **Da maggio 2009, la casa " Duga -Zagreb" è stata accreditata** per l'attuazione del trattamento psicosociale degli autori di reati di violenza domestica. Questa istituzione svolge il trattamento psicosociale in un luogo separato dall'istituzione, con il sostegno finanziario della città di Zagabria (Ufficio comunale per il benessere sociale e le persone con disabilità) e in collaborazione con la procura e i tribunali competenti.

Il rapporto con **le ONG femminili in Croazia** non è così favorevole, poiché le organizzazioni hanno risorse finanziarie limitate, un numero limitato di ONG funzionanti e una bassa capacità di fornire servizi alle vittime. Mancano aiuti statali regolari, così come la cooperazione con istituzioni di stampo femministe e femminili, espressione questa di una mancanza di voce politica e una mancanza di volontà nel riconoscere il ruolo e l'importanza delle ONG nella lotta contro la violenza contro le donne. Considerando ciò, non è possibile **considerarli partner attualmente affidabili di coloro che forniscono il trattamento specializzato agli autori.**

In termini di statistiche della Direzione penale dell'anno 2017, il trattamento psico-sociale è stato condotto su 474 persone, di cui 103 erano donne. Nella **organizzazione " Duga - Zagabria"** dal 2009 fino al 15 marzo 2019 il numero di uomini con condotte violente coinvolti nel trattamento è stata 1272. L'età media degli autori era 38.96, di cui il più vecchio aveva 81 anni e il più giovane 15 anni.

Per quanto riguarda l'efficacia del trattamento, l'11,4% degli autori ha completato con successo il trattamento e adottato modelli di comportamento non violenti, il 22,1% ha completato con successo il trattamento e ha parzialmente adottato forme di agire non violente, mentre il 2,9% ha partecipato regolarmente, ma non ha adottato sufficientemente schemi non violenti di comportamento.

In Bulgaria

In questo paese è in corso la nuova regolamentazione dei servizi sociali e questa a breve interesserà anche i servizi specializzati per le vittime di violenza, anche nell'ambito dei programmi per il trattamento degli autori di reati. Secondo i principi esistenti, che saranno confermati anche nel prossimo futuro, per poter beneficiare del bilancio statale, questi devono essere pianificati e sostenuti dai comuni nel bilancio statale come elementi di necessità per la comunità. Se assegnati, vengono chiamati "servizi sociali delegati erogati per la comunità".

Le **ONG femminili dell'Unione per la protezione dal GBV** sono tra i principali fornitori di servizi per le vittime di violenza, mettendo a disposizione servizi di consulenza integrata e quelli di protezione per le vittime e i loro bambini, sostenuti attraverso il bilancio statale, per quanto possibile. I programmi per gli autori non sono esplicitamente menzionati come servizio sociale ma possono essere compresi, ove esistenti, nei centri di consulenza gestiti dalle rispettive organizzazioni. Sono regolati nella legislazione civile relativa alla protezione contro la violenza domestica come una delle misure obbligatorie per la protezione, come menzionato sopra.

Nonostante tutti i servizi di ONG disponibili per le vittime di violenza, mancano ancora politiche coerenti e l'impegno per un finanziamento regolare e adeguato per le attività volte alla prevenzione e alla protezione dalla violenza. Le ONG hanno infatti l'onere di fornire servizi e altre attività di prevenzione e protezione senza avere il supporto regolare dello stato e dei comuni. Pertanto i servizi mancano in molti luoghi oppure sono sotto-finanziati.

Le ONG femminili **sono promotori e gli elementi più affidabili nei meccanismi di risposta coordinata** a DV e GBV, che formalmente non esistono nella maggior parte dei luoghi ma sono basati sulle relazioni esistenti e sulla cooperazione con le istituzioni. I meccanismi di coordinamento non sono stati formalizzati e seguiti nella pratica. In diverse città il coordinamento è a diversi livelli e ciò si riflette anche nell'attuazione di programmi per gli autori.

Le ONG femminili dell'Unione stanno lavorando **all'armonizzazione del concetto, della metodologia e dei protocolli per i programmi per autori di DV.** È in corso l'istituzione di un numero di telefono speciale per il primo contatto e la consultazione.

I programmi per autori di DV sono menzionati come una priorità nel Programma Nazionale per la prevenzione e protezione dai DV e **sono supportati parzialmente e in base al progetto da parte del bilancio dello Stato attraverso il Ministero della Giustizia.**

Le **principali tendenze positive** nel settore sono:

- I programmi di lavoro con gli autori in Bulgaria sono strettamente collegati ai servizi di protezione delle vittime di DV e GBV. I principali operatori del programma sono le ONG femminili che si occupano di questi servizi. Il Ministero della giustizia sostiene finanziariamente parzialmente i programmi per gli autori di violenze in base al progetto.
- La metodologia e i servizi forniti per gli autori di violenza fanno parte del programma di formazione di diversi specialisti dell'Accademia per la prevenzione della violenza, istituita dall'Unione.

1.5. Partenariati tra i programmi per gli autori di abusi e il settore di sostegno alle donne specializzate.

In termini di cooperazione tra i programmi degli autori del reato e i servizi alle vittime, i risultati dell'indagine indicano che quasi tutti i programmi (98%) dell'indagine collaborano con alcuni tipi di partner della rete, tra i più importanti: servizi sociali, polizia, protezione delle vittime, tribunali penali, servizi di trattamento dell'abuso di alcool e sostanze. Inoltre, il 75% dei programmi dichiara di far parte di un'alleanza interistituzionale contro la violenza domestica e una parte dei programmi offre sostegno alle vittime nell'ambito della loro organizzazione. Si conclude pertanto che i programmi dell'indagine seguono un "approccio sistemico" di livello piuttosto elevato (Geldschläger, Ginés & Ponce, 2014).

I risultati hanno mostrato diversi tipi di modelli di partenariato (vedi grafico 1):

- PPS istituiti su iniziativa di organizzazioni femminili.
I centri maschili sono stati avviati come progetti delle maggiori organizzazioni femminili e si sono sviluppati in centri semiautonomi o autonomi che offrono specifici PPS.
- Programmi diversi - sia VSS che PPS - esistono all'interno della stessa organizzazione.
Si tratta di un modello molto comune che si riscontra sia nelle organizzazioni femminili che nei centri per uomini.
- Stabilire un partenariato tra VSS e le organizzazioni che forniscono PPS.
Programmi separati che cooperano attraverso il rinvio dei casi.

1.6. Trattamento degli autori di reati: principi guida fondamentali

In primo luogo, è importante sottolineare il fatto che circa due terzi dei programmi applicano il lavoro di gruppo (eventualmente misto ad altri tipi di intervento); anche la consulenza individuale è frequente, ma il lavoro di gruppo è la modalità predominante di intervento. Altri approcci sono meno frequenti (es. consulenza di coppia, mediazione).

Per quanto riguarda la "dose" del trattamento, ci sono molte variazioni tra i programmi, con la maggior parte dei programmi nell'area da 14 a 52 sessioni e da 14 a 52 settimane di durata. Per quanto riguarda l'approccio operativo dei programmi per il loro lavoro concreto con gli autori di reati, la maggior parte dei programmi riguarda l'area della Terapia cognitivo-comportamentale (CBT) e un approccio psico-educativo. Insieme a combinazioni di CBT, psico-educativo o un approccio simile a quello di Duluth, due terzi o tre quarti dei programmi hanno tale base. Per gli Stati Uniti, Gondolf (2012) parla di due grandi categorie di approcci nel campo del lavoro con i perpetratori: approcci cognitivo-comportamentali e psicodinamici (rispettivamente l'approccio alla "nuova psicologia"), essendo ogni approccio molto diversificato in sé. Nel caso europeo, vediamo una varietà di approcci, a volte combinando elementi di approcci diversi (Geldschläger, Ginés & Ponce, 2014).

In quanto segue saranno riassunti i principali principi guida stabiliti dai programmi.

La maggior parte dei programmi ha sottolineato che la sicurezza delle **donne e dei bambini vittime di violenza maschile è uno dei principali principi guida del loro lavoro (cfr. grafico 2)**. Ad esempio, Move Ireland considera la sicurezza delle vittime e il "benessere delle donne e dei loro figli, che hanno subito violenze e abusi" come un obiettivo centrale dell'organizzazione. Mettere la sicurezza delle vittime al centro non significa solo un'efficace valutazione dei rischi e pianificazione della sicurezza, sostegno e

protezione di donne e bambini, ma anche assicurare e dare priorità ai finanziamenti per i VSS sia a livello organizzativo che a livello comunale e statale. Così, Unizon (Svezia) sottolinea che "se le risorse sono limitate, i finanziamenti per il lavoro di sostegno alle donne e ai bambini dovrebbero avere la priorità assoluta". Sottolineando l'importanza della sicurezza delle vittime, le organizzazioni che ne fanno parte dimostrano che essa non dovrebbe essere dimenticata nel lavoro degli autori o nel discorso pubblico sulla violenza maschile contro le donne e i bambini (MVAW).

Molti programmi hanno dichiarato che la **violenza è una responsabilità dell'autore del reato** e i PPS devono sfidare gli autori ad assumersi la responsabilità dei loro comportamenti abusivi e a sviluppare relazioni non abusive basate sul rispetto reciproco. Considerano la questione della responsabilità come una questione centrale del lavoro dell'autore del reato che va di pari passo con la questione della sicurezza delle vittime.

A questo proposito, il Caledonian System (Scozia) cita un esempio di violenza maschile contro i bambini, sostenendo che, nel tentativo di soddisfare i bisogni dei bambini vittime di abusi maschili, l'attenzione dovrebbe essere focalizzata sulla responsabilità - del padre - del colpevole - invece che sull'incapacità della madre di proteggere.

Se manca l'attenzione al padre e alle sue responsabilità, viene dato il messaggio sbagliato e il problema della violenza non viene affrontato. Come dice l'Associazione dei cittadini "Buducnost" (Bosnia ed Erzegovina), "l'autore del reato dovrebbe adottare l'autocontrollo del comportamento, assumersi la responsabilità e capire che ha un problema, acquisire le capacità di problem-solving non violento e cambiare le convinzioni che lo portano alla violenza". Unizon (Svezia) sottolinea il ruolo e l'importanza del linguaggio - come si parla di MVAW e come MVAW - è raffigurato nel dibattito pubblico. Il linguaggio neutrale ("case violente", "dramma familiare", "dispute domestiche", ecc.) e l'attenzione alle vittime invece che agli autori ("Una ragazza su quattro subisce abusi sessuali") sposta l'attenzione dagli autori di abusi rendendoli "invisibili".

La sensibilità di genere è il terzo principio guida nel lavoro con gli autori di atti di violenza. Il MVAW è un problema strutturale e una questione di genere - è una forma di discriminazione delle donne nella società. Così, secondo il Crises Center Mobile in collaborazione con il Centro di Ricerca e Formazione in Psicoterapia, Università di Jyväskylä (Finlandia), "il modo in cui pensiamo a noi stessi e agli altri in modo di genere ha un impatto definitivo su come ci comportiamo e comprendiamo il comportamento e le intenzioni degli altri". Con questo in mente collegano costruzioni di identità di genere e comportamenti violenti nel loro PPS. Uomini del 21 ° secolo - M21 (Russia) vede la causa principale della violenza negli stereotipi di genere e minare il ruolo delle donne, e quindi il lavoro con gli stereotipi di genere è una componente importante del loro PP. Inoltre, una sensibilità di genere e un approccio paritario non è importante solo per il lavoro centrale delle organizzazioni con i gruppi target (donne e bambini vittime di violenza maschile, autori di abusi), ma anche per la cultura organizzativa, i sistemi, le politiche del personale e le metodologie di lavoro.

La cooperazione multi-agenzia per un lavoro efficace con il DV è il seguente principio guida sottolineato dai programmi. Il MVAW è un problema strutturale della società e il lavoro sistematico a diversi livelli, compreso il quadro giuridico e le misure di prevenzione e protezione, è un elemento chiave per affrontare il MVAW. La creazione di forti legami con altre organizzazioni non governative che lavorano con i sopravvissuti alla violenza e i responsabili, con i fornitori di servizi sanitari, i servizi di libertà vigilata, la polizia e altre autorità locali contribuiscono a sviluppare un ambiente migliore per affrontare la questione del MVAW. Inoltre, come sottolinea la MEND (Irlanda), "aiuta (loro) a sapere qual è il loro posto nella risposta alla violenza domestica". Di conseguenza, non "assumono più di quanto (possono gestire)".

Il partenariato tra i servizi alle donne e i programmi per gli autori di abusi è considerato il quinto principio più importante nell'affrontare il DV. La cooperazione tra i PPS e i servizi per le donne e i bambini è considerata molto importante per garantire la sicurezza delle vittime e per ottenere un approccio integrato ai casi di DV. Così, Men of 21st century - M21 (Russia) sottolinea l'importanza di condurre valutazioni dei rischi in costante contatto con un consulente di un centro di crisi per donne che lavora con le vittime. In Austria, dove il Centro d'intervento contro la violenza domestica lavora in partnership e in stretta collaborazione con il Centro per gli uomini, il lavoro del PP e dei servizi specializzati di supporto alle donne (WSS) viene sempre presentato insieme, il che riflette il modo responsabile della loro cooperazione per rendere più visibile il WSS. Un partenariato è fondamentale in quanto dimostra che le organizzazioni di autori del reato rispettano le organizzazioni femminili specializzate come partner paritari e valorizzano le

loro competenze in materia di forme di violenza contro le donne, di oppressione e discriminazione delle donne e per quanto riguarda i principi della sicurezza e dell'emancipazione.

Tolleranza zero alla VAW come ultimi principi guida fondamentali enunciati. Come dice l'Associazione dei cittadini "Buducnost" "Il nostro obiettivo è quello di fermare la violenza, non di (Bosnia-Erzegovina), una chiara e inequivocabilmente espressa volontà politica e l'impegno di tutta la società (Russia) nella prevenzione e reazione alla violenza di genere (GBV) sono di importanza cruciale i diritti e le libertà dei suoi cittadini.

Tra gli altri principi guida citati dagli intervistati vi sono i seguenti:

lotta contro la violenza di qualsiasi tipo (non solo quella degli uomini contro le donne);

ridurre al minimo gli effetti negativi della guerra e costruire la pace;

la neutralità dei consiglieri;

rispetto reciproco;

approccio incentrato sul cliente, con particolare attenzione alle esigenze e ai diritti individuali del cliente;

di partenariato tra donne e uomini nell'affrontare il MVAW;

non discriminazione e rispetto reciproco tra consulente e cliente;

standard minimi per i programmi rivolti agli autori dei reati;

approccio integrato con consulenza, advocacy e processi decisionali a portata di mano per i sopravvissuti alla violenza;

approccio psicoterapeutico;

prevenzione del DV.

2. Esempi di buone pratiche

2.1. Partenariati tra i programmi per gli autori di abusi e il settore di sostegno alle donne specializzate.

PPS istituiti su iniziativa di organizzazioni femminili.

- Associazione di cittadini "Buducnost" (Bosnia-Erzegovina): Cooperazione tra il centro maschile e il centro di consulenza per le donne e la casa di accoglienza per le vittime del DV. Entrambi i servizi sviluppano visite congiunte di follow-up alla casa della coppia quando la donna decide di tornare dal marito violento.

- Albania: Condivisione della gestione dei casi. La cooperazione si basa sul coordinamento delle prestazioni di servizio per gli autori di reati e le vittime.

- Uomini del 21° secolo - M21 (Russia): La cooperazione tra PPS e VSS si basa su approcci diversi:

- a) Condividere i clienti che si riferiscono (autori e vittime) l'uno con l'altro e quando possibile lavorare sui casi insieme condividendo informazioni e valutando rischi e prestazioni;

- b) Si sostengono a vicenda nella creazione di capacità e nella condivisione di know-how:

M21 cerca l'esperienza del centro di crisi su come motivare i clienti di M21, mentre il Centro di crisi per le donne ha bisogno dell'aiuto e della consulenza di M21 per quanto riguarda la valutazione dei rischi.

Centro di crisi "racconta (M21) i sentimenti e le esperienze emotive delle vittime che (M21) discute con i (loro) clienti".

La cooperazione si basa su attività congiunte per migliorare la visibilità del problema del DV, lo sviluppo di progetti comuni, la formazione, nonché materiali metodologici e standard.

All'interno della stessa organizzazione esistono diversi programmi - sia VSS che PP.

- Associazione NAIA (Bulgaria): sostiene le vittime del DV fornendo assistenza sociale, psicologica e legale e applicando il programma di lavoro con l'autore del DV. Il lavoro di partenariato tra i due programmi si realizza attraverso lo sviluppo della terapia di coppia quando il caso lo richiede o quando è richiesto da altre istituzioni per lavorare con l'intera famiglia (soprattutto quando sono coinvolti i bambini).

- Caledonian System (Scozia): integra pienamente i servizi per uomini, donne e bambini. Le tre parti dei servizi sono gestite all'interno della stessa struttura. Qualsiasi sistema di intervento in materia di abusi domestici deve affrontare tre gruppi di fattori distinti (cfr. grafico 2):
 - a) rischi e punti di forza degli uomini - attraverso il PP maschile per valutare e affrontare i rischi degli uomini e costruire sui loro punti di forza;
 - b) vulnerabilità e punti di forza delle donne e dei bambini - attraverso i servizi per le donne e i bambini al fine di comprendere e affrontare le vulnerabilità delle donne e dei bambini e aumentare i loro punti di forza; e
 - c) rischi generati dal servizio - attraverso protocolli efficaci per il lavoro multi-agenzia.

Il sistema è il più efficace quando tutti e tre i cluster sono affrontati attraverso i servizi integrati.

L'integrazione avviene a molti livelli:

Il finanziamento dei diversi servizi proviene tutto dal governo scozzese;

I lavoratori sono gestiti attraverso la stessa struttura di gestione della linea;

Nella maggior parte delle aree le lavoratrici condividono uno spazio ufficio con i lavoratori uomini;

I lavoratori uomini e le lavoratrici si incontrano formalmente per discutere regolarmente di tutte le famiglie con cui lavorano;

Le informazioni fornite dalle donne informano il lavoro con gli uomini sulla base di una pratica molto chiara in materia di riservatezza e sicurezza. Il WSS fornisce:

pianificazione della sicurezza,

servizi di sostegno e di advocacy alle donne vittime di violenza.

il feedback delle donne sui progressi compiuti dagli uomini o sull'assenza di progressi, nonché sugli sviluppi della loro vita, in particolare in termini di accesso alla giustizia, autonomia, riabilitazione/recupero e sicurezza.

- **Stabilire un partenariato tra VSS e organizzazioni che forniscono PPS - Programmi separati che cooperano attraverso il rinvio dei casi.**

Il programma contro la violenza a Vienna (Austria) è realizzato in collaborazione tra il centro di intervento contro la violenza domestica e il centro maschile, il che significa che "il programma è gestito congiuntamente e le decisioni sono eseguite congiuntamente".

Centro di intervento contro la violenza domestica (Austria): principio secondo cui "il partenariato non esiste senza uguaglianza". Il programma Anti-Violenza è realizzato in partenariato e in collaborazione con il Centro per gli uomini, il che significa che:

Il programma è gestito congiuntamente da entrambi i centri e da

Entrambi decidono insieme in merito all'ammissione al programma e alla sua conclusione.

Il programma è presentato insieme dal Centro di intervento contro la violenza domestica e dal Centro per gli uomini, al fine di rendere visibile l'approccio di partenariato ed evitare la svalutazione del lavoro delle donne.

2.2. Lavoro per la sicurezza delle vittime

- **L'approccio delle organizzazioni che combinano PP e VSS**

In generale si può dire che è incentrata sulle vittime, il che significa che la sicurezza delle donne e dei bambini che subiscono violenza maschile, le loro preoccupazioni e le loro esigenze sono la prima priorità in tutti i piani di lavoro, le azioni e le misure di queste organizzazioni.

Ad esempio, l'Associazione dei cittadini "Buducnost" (Bosnia-Erzegovina) ha sviluppato un lavoro complesso e strutturato per garantire la sicurezza di donne e bambini. Il loro rifugio è dotato di telecamere e le guardie di sicurezza controllano il rifugio di notte. Inoltre, l'organizzazione ha una cooperazione ben consolidata ed efficiente con la polizia.

In Croazia, la casa per minori e vittime di violenza domestica "Duga Zagabria" fornisce sostegno individuale alle vittime del DV mentre i loro autori sono iscritti al PP. L'obiettivo principale di questo lavoro con le vittime è la valutazione dei rischi e la pianificazione della sicurezza.

SPAVO (Cipro) offre anche rifugi, consulenza faccia a faccia e una linea di assistenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7. La sicurezza di donne e bambini è sempre "in prima linea nella pianificazione dei casi, nel processo decisionale e nell'intervento" all'interno dell'organizzazione. Oltre alla consulenza e alla psicoterapia per

donne e bambini, le donne ricevono aiuto nella ricerca di lavoro, nella ricerca di un alloggio e di nuove scuole per i loro figli.

MOVE Irlanda dà la priorità al contatto diretto e alla cooperazione aperta con le vittime. Svolgono una pianificazione della sicurezza insieme alle vittime e, allo stesso tempo, si concentrano nel delineare e spiegare le dinamiche del DV che possono dare potere alle donne e aiutarle a capire meglio cosa hanno passato e chi è responsabile della violenza.

L'Associazione NAIA (Bulgaria) fornisce sostegno alle vittime della DV attraverso l'assistenza sociale, psicologica e legale. La NAIA sottolinea l'importanza della cooperazione intersettoriale/multiagenzia, specialmente quando si tratta di sicurezza dei bambini.

In Albania, l'organizzazione Woman to Woman to Woman sviluppa piani di sicurezza individuale per le vittime in ogni caso trattato. Il piano di sicurezza comprende l'analisi dei rischi, le circostanze generali della vita delle donne e i futuri piani di sicurezza. "Un piano di sicurezza per le vittime non si limita a ridurre la violenza fisica, ma contribuisce anche a garantire i bisogni umani fondamentali, le cure mediche, il benessere emotivo, l'integrazione sociale".

➤ **Stabilire un partenariato tra VSS e le organizzazioni che forniscono PP**

Il Domestic Violence Intervention Center (Austria) rappresenta la partnership consolidata tra il VSS e le organizzazioni che forniscono i PP, e il loro approccio al lavoro sulla sicurezza delle vittime è simile a quello descritto sopra. Allo stesso tempo sottolineano che "la sicurezza dei sopravvissuti significa più della valutazione dei rischi e della pianificazione della sicurezza". In primo luogo, significa fornire sostegno ai sopravvissuti, potenziandoli e dando loro gli "strumenti" per poter vivere una vita indipendente dai loro autori. Analogamente a SPAVO (Cipro), il Centro di intervento contro la violenza domestica / Programma Anti-Violenza (Austria) lavora molto con il sostegno psicologico e l'empowerment di donne e bambini vittime di violenza maschile, sostegno finanziario e legale, occupazione, alloggio, status di residenza, ecc.

➤ **Organizzazioni che forniscono i PP e che praticano il rinvio dei casi al VSS**

Quando si tratta delle organizzazioni che forniscono i PP e che praticano il rinvio dei casi ai VSS, il principale punto di partenza nel loro lavoro per la sicurezza delle vittime è la responsabilità degli autori della violenza. Crises Center Mobile in collaborazione con il Centro di Ricerca e Formazione in Psicoterapia, Università di Jyväskylä (Finlandia) inizia il programma con una sessione individuale per i detenuti nel Crises Center Mobile. I lavoratori del centro di crisi contattano le vittime e offrono loro incontri individuali o di gruppo. Mentre gli uomini sono iscritti al PP, i loro partner vengono intervistati all'inizio del programma, quindi anche una volta dopo sei mesi.

come alla fine del PP. Tutte le interviste sono condotte dal Centro di Formazione e Ricerca in Psicoterapia. Vengono poi condotti colloqui di follow-up della durata di due anni sia con le vittime che con gli autori del reato. La cosa importante da notare qui è che informare la vittima sulla natura della violenza, così come il PP a cui è iscritto il suo autore del reato, si assume l'onere della responsabilità per la violenza da parte della vittima.

Rivolgendosi ai responsabili e definendo le loro responsabilità per la violenza attraverso la consulenza agli uomini del 21° secolo - M21 (Russia) mira a fermare la violenza in modo che le donne e i bambini possano vivere in sicurezza senza "un costante senso di paura e ansia".

Diaconia dell'ECCB - Il Centro di aiuto cristiano di Praga (Repubblica Ceca) sottolinea che gli autori di DV devono essere ritenuti responsabili del loro comportamento. Essi forniscono una psicoterapia a lungo termine agli autori di violenza, poiché ci vuole molto tempo per motivarli ad assumersi le loro responsabilità per la violenza, e vedono che questo lavoro a lungo termine porta a risultati più significativi.

Unizon, la più grande associazione nazionale per i rifugi e i centri di crisi in Svezia, lavora molto per garantire un elevato livello di sicurezza per le donne e i bambini che entrano in contatto con le organizzazioni che ne fanno parte. Unizon organizza regolarmente corsi di formazione sulla valutazione dei rischi e sulla pianificazione della sicurezza delle vittime per il personale e i volontari delle organizzazioni associate locali. Una certa somma di denaro viene stanziata ogni anno nel bilancio di Unizon per un cosiddetto "Fondo di gestione delle crisi", in modo che le organizzazioni associate locali possano richiedere

finanziamenti urgenti in caso di emergenza. Inoltre, uno degli obiettivi del lavoro di advocacy di Unizon, sia a livello nazionale che regionale, è quello di far sì che le autorità diano priorità alla sicurezza di donne e bambini vittime di violenza maschile.

Il lavoro di pianificazione della sicurezza di FJC Antwerp (Belgio) si svolge durante il contatto diretto con le vittime. Essi forniscono anche una gestione intensiva dei casi in cui i rischi per la vita delle donne e dei bambini o per la sicurezza sono elevati.

3. Elenco di riferimento

- Aduviciute , M., Gómez, R., Sattler, MP, Groen, B., Albu , L., Borzová , D. & Mešič , G. (2017) .WWP EN National Reports 2017. Lavora con Perpetrators European Network. Estratto da https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/Resources_Activities/5_2_4_all_National_Reports_plus_Summary2.pdf
- Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). (2014). Violenza contro le donne: un'indagine a livello dell'UE. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
- Consiglio d'Europa (2019). Stato delle firme e ratifiche del trattato 210
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica. Estratto da
- Geldschläger , H., Ginés , O. & Ponce, A. (2014). Misurazione dei risultati nei programmi europei per autori : un'indagine. Documento di lavoro 1 del progetto Daphne III "IMPATTO: valutazione dei programmi europei per gli autori ". <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210/signatures>
- Lavora con la rete europea dei perpetratori. (2016). Mappatura del rapporto su: Costruire e rafforzare i partenariati nel lavoro con i perpetratori per prevenire la violenza contro donne e bambini. Lavora con la rete europea dei perpetratori. Estratto da https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/Reports/Mapping-Report-2016.pdf
- Uligaj , A. & Batenkova , N. (2017). Rapporto WWP EN 2017 sulle buone prassi delle organizzazioni membri in materia di sicurezza delle vittime, (ex) supporto e partenariati dei partner. Lavora con la rete europea dei perpetratori. Estratto da https://www.work-with-perpetrators.eu/fileadmin/WWP_Network/redakteure/Reports/29032018_Good_Practice_Report_FINAL.pdf